24

vogliamo l'aborto libero e gratuito

MOVIMENTO FEMMINISTA
PER IL SALARIO AL LAVORO
DOMESTICO

-REGGIO EMILIA-

L'aborto, già ampiamente dibattuto e denunciato dal Movimento Femminista come fino ad oggi unico possibile mezzo di massa per il controllo della maternità usato a livello di massa dalle donne , è uno dei più pesanti anelli di una catena interminabile che da secoli opprime la donna.
La denuncia recente di 263 donne a Trento e di altre 40 a Firenze ha ribadito l'urgenza di lottare a livello di massa apertamente contro lo Stato che ci obbliga a 3.000.000 di aborti clandestini l'anno.

PERCHE' L'ABORTO E' ATTUALMENTE L'UNICO POSSIBILE STRUMENTO DI MASSA PER CONTROLLARE LA MATERNITA'.

Per secoli ci sono mancati gli strumenti per controllare la nostra fertilità; abbiamo dovuto subire la trasformazione del nostro corpo provocata dalla maternità considerando quest'ultima come ineluttabile. Quando la maternità è desiderata anche la trasformazione fisica che ne consegue può essere vissuta positivamente. E'violenza quando ci viene imposta contro la nostra volontà.

Solo da pochi anni la scienza medica ci fornisce alcuni contraccettivi - essenzialmente la pillola nelle sue tante variazioni di "giorno prima" e "giorno dopo" - che le "autorità" politiche e religiose prima ci hanno proibito e che ora vorrebbero imporci come unico strumento di limitazione legale delle nascite se pur in mezzo a grosse contraddizioni. La malafede di queste stesse autorità è però smascherata dalla constatazione della mancata diffusione gratuita dei contraccettivi , dalla assenza di una capillare rete propagandistica degli stessi , dal fatto che i medici sono tenuti a trasmettere al medico provinciale i dati delle donne a cui prescrivono la pillola anche se a scopo strettamente terapeutico.

Gli anticoncezionali non sono stati certamente diffusi o creati nell'interesse della donna, ma sempre negli interessi di chi comanda che a seconda del grado d'investimento di capitale e di sovversività della "gente" si arrogava il diritto di giudicare se il livello delle nascite era troppo basso o troppo alto.

Non dimentichiamo che ancor oggi i contraccettivi sono esclusivamente femminili anche se la maggior complessità e delicatezza del nostro apparato riproduttivo rispetto a quello maschile avrebbe dovuto semmai far rivolgere verso quest'ultimo la direzione delle ricerche mediche.

E' da sottolineare che attualmente non disponiamo di anticoncezionali sicuri al 100% e non dannosi alla salute della donna; inoltre la loro scelta avviene su indicazione di medici che non hanno nè la disponibilità personale, nè il tempo per elencarci esaudientemente le controindicazioni relative ad ognuno di essi. Capita quasi sempre che la scelta avvenga non secondo le nostre necessità e le nostre condizioni di salute, ma secondo le convinzioni morali e politiche del medico stesso.

Le ragazze giovani , inoltre, incontrano ulteriori difficoltà a causa della loro età e della loro condizione di nubili: sembra che medici e farmacisti si sentano investiti dalla missione di "tutori della moralità" di queste donne.

Tutto ciò dimostra ancora una volta che noi donne veniamo utilizzate a seconda della politica generale dello Stato, di cui la politica demografica è un aspetto tutt'altro che irrilevante anche se fino ad oggi lasciato ufficialmente in ombra.

Ci è riconfermato che il nostro utero appartiene al nostro compagno ,alla scienza medica , al Capitale, allo Stato, mai a noi.

Nel periodo fascista ci dicevano di fare molti figli perchè c'era la necessità di avere molti soldati; ora ci dicono di pianificare le nascite a seconda del salario di nostro marito.

Noi donne subiamo quindi questa grossa imposizione dello Stato sulla nostra pelle; la viviamo giornalmente quando nessun medico vuole prescriverci contraccettivi, quando non possiamo essere certe dell'innocuità di quelli che prendiamo: viviamo sulla pelle ogni mese la paura di una nuova gravidanza quando non abbiamo ancora trovato un anticoncezionale che ci vada bene.

Da una parte le prestazioni sessuali ci vengono richieste all'interno del matrimonio come "dovere coniugale" e , per le giovani,come "prova di emancipazione" nel rapporto col partner , dall'altra ci troviamo ad affrontare una gravosa situazione a livello psicolo-

gico , fisico ed economico (i contraccettivi costano e siamo noi a pagarli.)

I PARTITI E LA CHIESA CONTRO L'ABORTO

Ora che con la nostra lotta abbiamo posto all'ordine del giorno il problema dell'aborto "eminenti" uomini politici , medici, scienziati, filosofi, teologi si accapigliano tra loro per dettare nuove leggi o riconfermare l'attuale contro l'aborto, l'unico "anticoncezionale" usato a livello di massa da parte delle donne per rifiutare quelle maternità che saremo noi a vivere nel nostro corpo, noi a non volere e che noi sole sappiamo perchè vogliamo interrompere.

La loro fantasia non ha limite: c'è chi si schiera per l'aborto , ma solo se siamo state violentate , se stiamo per morire, se abbiamo più di 5 figli o se superiamo i 45 anni (vedi proposta di legge BRIZIOLI-BANFI 1971).

Sono disposti a darci l'aborto , ma solo negli ospedali statali e se una commissione di medici e di psicologi decide per noi.

Noi donne rivendichiamo per noi stesse il diritto di decidere il numero dei figli che vogliamo e che possiamo allevare in condizioni sociali e psicologiche soddisfacenti.

Rivendichiamo inoltre la libera di decidere dove ci sono le condizioni migliori per abortire: non solo negli ospedali di Stato,ma anche dovunque lo vorremo fare.

A questo proposito ci desta enorme sospetto il fatto che un intervento semplice (se fatto a tempo e con il metodo appropriato) come quello dell'aborto ce lo vogliano far fare solo negli ospedali.

Rivendichiamo il diritto di farlo anche privatamente dalla dottoressa o dal medico di cui abbiamo più fiducia.

Non c'é nessuna ragione medica che richieda per l'aborto l'intero apparato di un ospedale.

La ragione che sta dietro a questa pretesa dei nuovi progetti di legge è invece - e la denunciamo fino in fondo per mettere in guardia tutte le donne - quella da parte dello Stato di assicurarsi il controllo assoluto sull'aborto stesso.

La storia ha già dato un grosso esempio di quanto diciamo.

In Russia il partito "rivoluzionario" fu molto disinvolto nell'aprire e chiudere le porte degli ospedali per permettere o impedire alle donne di abortire, a seconda delle esigenze della produzione.

E tutti i paesi dell'Est, compresa la vicina Jugoslavia, hanno espresso altrettanta tranquilla disinvoltura.

Aggiungiamo poi il diritto-front che, dopo una certa liberalizzazione, cerca di fare la Germania e così gli Stati Uniti.

Proprio perchè conosciamo le sporche ragioni di questo aprire e chiudere di porte degli ospedali dobbiamo pretendere di poter abortire ovunque vogliamo; accettare di abortire solo in ospedale è incoraggiare il controllo dello Stato su di noi.

Ma per determinare le condizioni di come vogliamo abortire in ospedale e fuori dell'ospedale dobbiamo allargare e approfondire sempre più la nostra organizzazione autonoma di donne.

E fuori dall'ospedale chissà per quanto tempo ancora dovremo far ricorso semplicemente ad altre donne perchè medici o dottoresse si rifiuteranno di farci abortire "per ragioni di coscienza" o in ossequio alle assurde clausole legislative o semplicemente per sadismo.

Non a caso le donne non hanno mai perso le conoscenze che avevano su come aiutare altre donne a partorire, abortire e alleviare le sofferenze.

Oggi il Movimento Femminista più che mai si pone il problema di allargare al massimo fra le donne tale coroscenza.

Non dimentichiamo che le donne russe dopo la rivoluzione, pur potendo abortire negli ospedali statali, mantennero una organizzazione autonoma di cui si servivano già prima della legalizzazione dell'aborto e che risultò preziosa nel momento in cui lo Stao ne ripristinò il divieto.

C'è chi si schiera contro l'aborto perchè "difende" il diritto alla vita.

Quando si parla di diritto alla vita, perchè non si parla altrettanto chiaramente del diritto che una donna ha di "vivere"?

Forse perchè è vita vivere per partorire nel dolore, per allevare figli ai costi che paghiamo, per far bastare il salario del mari

to, per faticare da quando si nasce a quando si muore lavorando gratuitamente sempre al servizio di altri e distruggendo se stesse?

Che cosa possiamo pensare noi donne del "rispetto alla vita" quando i medici non riuscendo a salvare insieme la madre e il figlio chiedevano al marito di operare una scelta?

Sono questi i presupposti di abuso sulle donne da cui parte l'ideologia del "diritto alla vita".

Che dire poi del silenzio dei cattolici nei confronti degli aborti bianchi, della mortalità infantile, delle guerre che non sono altro che infanticidi differiti nel tempo? Perché non hanno mai assunto una precisa posizione di condanna?

Non si sa quanti siano gli aborti bianchi: ma troppe sono le donne che lavorando nei campi o in fabbrica non riescono a portare a termine una gravidanza voluta ed accettata.

Molte sono ancora le donne che a causa di una lavoro domestico pesante (il lavaggio dei panni a mano, il trasporto e sollevamento dei pesi) abortiscono.

Quante volte i padroni e lo Stato sono stati processati e condannati secondo l'art. 545 per aborto di donne non consenzienti?

Perché si imprigionano le donne , ma i responsabili di aborti bianchi nelle fabbriche e nelle case non vengono puniti?

Se non esistono dati sugli aborti bianchi (in fabbrica e in casa), li abbiamo , scandalosi , sulla mortalità infantile: 32 bambini su 1000 muoiono entro i primi mesi di vita. Solo il Portogallo , nella statistica europea , sembra superarci! Se la mortalità infantile in Italia è così alta, la causa va ricercata nelle condizioni disastrose in cui siamo costrette a portare avanti la gravidanza e a partorire negli ospedali dello Stato e nelle cliniche private.

Per quanto riguarda le violenze sui nostri figli abbiamo un altro dato significativo: 35 neonati su 1000 presentano anomalie che vanno dalla paralisi cerebrale infantile alla asfissia da trauma da parto.

La maggioranza di queste gravi anomalie dei nostri figli sono

causate dai metodi capitalistici e sadici utilizzati durante i nostri parti.

Non avendo potere come donne non possiamo far valere i nostri diritti; dobbiamo ringraziare per la loro assistenza i medici sia se nostro figlio sopravvive (magari gravemente handicappato) , sia se nostro figlio muore (un dolore in più per noi, forse un handicappato in meno per lo Stato).

> Vogliamo spezzare la catena che ci rende deboli davanti a tutti gli abusi di potere che subiamo in continuazione: quando abortiamo, quando partoriamo, quando ci sottoponiamo ad una visita ginecologica , quando rifiutiamo una maternità.

PERCHE' VOGLIAMO L'ABORTO LIBERO E GRATUITO E COME LO VOGLIAMO

Perchè vogliamo l'aborto libero e gratuito senza restrizioni di ogni sorta?

Perchè abbiamo sotto gli occhi cifre allucinanti: 3 milioni di donne abortiscono ogni anno , di queste 15 su 1.000 muoiono.

Se noi vogliamo l'aborto libero è perchè sappiamo che una legge che punisce l'aborto è una legge che ci costringe a subire violenze, ricatti , degradazioni, pericoli di morte.

Se lo vogliamo gratuito è perchè partiamo dalla condizione di donne senza salario che ci accomuna tutte quante.

E se abbiamo un salario per il lavoro extradomestico esso è o insufficiente o insicuro: insufficiente perchè lavoriamo come sottoccupate e part-time , insicuro perchè siamo le prime ad essere licenziate nei periodi di "crisi".

Partendo da questa posizione di estrema debolezza economica, nei confronti dell'aborto a pagamento ognuna di noi ha 2 sole alternative: o farsi dare i soldi dal nostro compagno (se li ha) e perpetuare ancora una volta la nostra dipendenza economica, o ricorrere a metodi abortivi brutali (ferro da calza , prezzemolo e simili) che ci fanno crepare di emorragie e avvelenamento o ci lasciano menomate per tutta la vita.

Inoltre vogliamo che la gratuità dell'aborto non passi attraverso la mutua di nostro marito o di nostro padre: dobbiamo pretendere una nostra mutua, direttamente intestata a noi perchè ci spetta di diritto essendo noi lavoratrici.

L'aborto gratuito passato attraverso la mutua dell'uomo da cui dipendiamo economicamente non ci va bene perchè questo significherebbe ribadire che la nostra maternità , la nostra sessualità e tutta la nostra salute devono dipendere dalle decisioni di chi ci mantiene.

A causa della nostra dipendenza economica non abbiamo mai la possibilità di scegliere.

Difficilmente siamo noi a decidere se avere un figlio o abortire; sarà chi ci mantiene a decidere per noi anche se siamo solo noi a subirne le conseguenze

Nel sistema capitalistico , in cui il potere della classe si misura dal salario, la debolezza della donna va ricercata nella mancanza di soldi propri.

La donna svolge nelle case un lavoro importantissimo che consiste nel produrre e riprodurre forza lavoro, cioè più specificatamente fare bambini e prendersi cura di tutti gli altri membri della famiglia (pulendo , cucinando, ecc.), ma svende la sua forza lavoro per un valore uguale a zero. Infatti il casalingaggio non è riconosciuto come lavoro.

Per farci lavorare gratuitamente è stata creata l'ideologia del lavoro domestico come espressione d'amore per il marito, i figli, il padre, i fratelli.

Poichè lo Stato ha bisogno di forza lavoro continuamente riprodotta si è detto che la maternità è la realizzazione della donna.

Poichè non si vuole che la donna disponga del proprio corpo quelle che abortiscono vengono severamente punite insieme con chi le aiuta a farlo.

La donna parte da una condizione di estrema debolezza (mancanza di soldi) nell'affrontare tutti i problemi che la riguardano.

Le hanno fatto vivere individualmente questi problemi convincendola che sono solo problemi personali.

Ma parlando tra noi donne abbiamo scoperto che i problemi dell'una sono i problemi dell'altra; abbiamo scoperto che tutte noi abbiamo lo stesso rifiuto di fare figli contro la nostra volontà, abbiamo la stessa paura nel partorire, la stessa incertezza quando prendiamo anticoncezionali, la stessa angoscia quando abortiamo clandestinamente mettendo in pericolo la nostra vita.

Proprio perché individuiamo nella debolezza economica della donna l'origine della sua debolezza complessiva sia nei confronti del lavoro esterno sottopagato che nei servizi sociali, per tutti questi motivi

INSIEME ALL'ABORTO LIBERO E GRATUITO
RIVENDICHIAMO DALLO STATO IL PAGAMENTO DEL LAVORO DOMESTICO CHE NOI TUTTE SVOLGIAMO ALL'INTERNO DELLE NOSTRE CASE.

Hanno voluto isolarci in casa impedendoci così di prendere coscienza della nostra condizione di persone di 2° categoria, ma parlando fra di noi abbiamo capito che:

- i problemi personali sono in realtà problemi politici e vogliamo risolverli politicamente.
  Finché la soluzione rimane individuale e alla portata di poche, non ci va bene nella misura in cui la discriminante passa attraverso il salario dell'uomo da cui dipendiamo.

- la procreazione come è adesso è comando dello Stato su di noi contro la nostra volontà.
  Quando lo Stato ci induce a fare molti figli (e il fascismo è solo l'esempio più noto) o farne pochi esprime le sue necessità nei confronti della riproduzione. E' in ogni caso sfruttamento del nostro lavoro domestico e violenza fisica contro di noi.

La nostra lotta sulle condizioni della riproduzione é direttamente lotta sulle condizioni del lavoro domestico.

PER SOVVERTIRE LE CONDIZIONI DI IMPOTENZA DELLE DONNE SULLA PROCREAZIONE, LA SESSUALITA', IL LAVORO DOMESTICO, COME PRIMA LEVA DI POTERE,

SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

MOVIMENTO FEMMINISTA PER
IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

cicl. in proprio
via Emilia S.Pietro n°25
REGGIO EMILIA

Queste sono le parole d'ordine e le condizioni di lotta con cui è partita a Firenze la mobilitazione del Movimento Femminista sull'aborto.

COMUNICATO DEL MOVIMENTO FEMMINISTA

Il Movimento Femminista accusa lo Stato, i padroni e i loro servi, di volere, attraverso azioni esemplari, come gli arresti e le denunce per aborto a Firenze, l'incriminazione per aborto di 273 donne a Trento, il recente processo per aborto a Milano, di organizzare una strategia di terrorismo contro le donne.

Tale strategia è il tentativo di piegare la lotta di massa delle donne che in tutto il mondo non solo rivendicano il diritto di decidere se, come e quando diventare madri, ma di contrattare le condizioni del lavoro che la maternità comporta. Il rifiuto della maternità, attuato ad ogni costo anche con l'aborto, è la risposta di noi donne al comando dello Stato e dei padroni di subire:

1) IL LAVORO DOMESTICO SENZA RETRIBUZIONE, CHE L'ALLEVAMENTO DEI FIGLI COMPORTA
2) L'ISOLAMENTO SOCIALE
3) IL CONDIZIONAMENTO DELLA NOSTRA SESSUALITA'
4) LA DISCRIMINAZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO SALARIATI A CUI SI E' CONDANNATE

La Manifestazione di Domenica 12 Gennaio ore 15 Piazza S. Croce è indetta, organizzata e gestita esclusivamente dal Movimento Femminista.

Movimento Femminista

Firenze 12.1.1975
Cicl. in proprio
Via S. Nicolò 6 b

A TUTTE LE DONNE

Il 9 gennaio 1975 a Firenze i carabinieri hanno fatto irruzione in un ambulatorio medico arrestando 6 persone, fermando 40 donne e obbligando 5 di queste a subire una visita ginecologica.

Tutti sono sospettati di subire , praticare o favorire l'aborto.

Di fronte a questo fatto, dopo la mobilitazione politica creata già attorno al processo di Padova il 5 Giugno '73 noi donne non siamo più disposte a spiegare ancora, perchè è nostro diritto decidere sulla maternità:il Movimento Femminista in tutto il mondo ha più che largamente rivendicato non solo a parole , ma lottando direttamente, il diritto delle donne a decidere del proprio corpo e della maternità , diritto esercitato da sempre contro ogni legge dello Stato e della Chiesa.

Il Movimento Femminista ha demistificato fino in fondo le motivazioni che politici, scienziati e preti e magistrati hanno sempre addotto contro il diritto primario della donna a decidere se diventare madre, quando e come.

Noi donne oggi lanciamo un atto di accusa contro lo Stato e i padroni che continuano ad addurre queste mistificate ragioni per sfruttare oggi più che mai. Infatti, mentre ci licenziano dai pochi posti di lavoro salariati , già discriminati e pesanti, e con la Cassa Integrazione e il rialzo dei prezzi ecc. vogliono intensificare i ritmi di quel lavoro domestico che non ci hanno mai retribuito , essi cercano di garantirsi con l'intensificazione del terrorismo la rassegnazione e la rinuncia alla lotta su tutti i fronti del nostro sfruttamento , a partire dal lavoro domestico.

Questo è il significato del processo esemplare di Trento contro 273 donne incriminate per aborto, del recente processo per aborto a Milano e degli arresti e delle denuncie per aborto a Firenze.

Di fronte a questi processi esemplari noi

1) Denunciamo lo Stato di strage per tutte le donne morte a causa delle condizioni in cui l'illegalità dell'aborto le ha costrette ad abortire e per tutti i bambini morti a causa delle condizioni in cui ci costringono a concepirli , a partorirli e ad allevarli. L'Italia brilla per avere uno dei tassi più alti di mortalità perinatale, fetale e infantile.

2) Denunciamo lo Stato di latrocinio per tutto il lavoro che ci ha

estorto nei secoli senza una lira di retribuzione in casa e con salari schifosi fuori.

DEPENALIZZAZIONE IMMEDIATA DELL'ABORTO
ABORTO LIBERO E GRATUITO

SALARIO AL LAVORO DOMESTICO
per contrattare le condizioni
- del lavoro domestico stesso
- del lavoro esterno
- dei servizi
- della procreazione
- della sessualità

Comitato per il salario
al lavoro domestico
di Padova

Cicl. in proprio
Via S. Nicolò 6 b
Firenze 12 Gennaio 1975

. . . . . PADOVA TRENTO MILANO FIRENZE

Le donne continuano a morire per aborto. L'aborto non è il problema esploso in questi giorni, ma è la realtà per le donne da sempre. Le donne hanno sempre abortito nell'illegalità (tre milioni di aborti l'anno) e pagato di persona con la morte, con la prigione, col dolore, col terrore.
IL DIRITTO DI ABORTO è un diritto che noi donne ci siamo sempre prese per cercare di controllare il numero dei figli in una condizione in cui i soldi del marito sono sempre pochi e noi personalmente non ne abbiamo.
Tutte sappiamo che ogni figlio rappresenta un cumulo ulteriore di quel lavoro domestico che tutte le forze politiche si accaniscono a non volerci retribuire. Noi accusiamo lo Stato, la Chiesa e tutte le forze politiche con i loro NO e con le loro condizioni e casistiche assurde, egualmente complici di una strategia di terrore e sfruttamento nei confronti di tutte le donne.

SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO PER POTER EFFETTIVAMENTE DECIDERE SE AVERE O NON AVERE FIGLI.

ABORTO LIBERO E GRATUITO

Invitiamo tutte le donne allo spettacolo FEMMINISTA "L'IDENTITA'" che si terrà al teatro Ruzzante, riviera Tito Livio , lunedì 10 febbraio ore 21, seguiranno canzoni femministe e dibattito e alla MANIFESTAZIONE FEMMINISTA che si terrà martedì 11 febbraio a partire da PIAZZA DELLE ERBE ore 16,30

COMITATO PER IL SALARIO AL
LAVORO DOMESTICO DI PADOVA

cicl. in pr. Padova 6 febbraio 1975
via 8 febbraio

Comunicato urgente da distribuire a tutte le donne e per conoscenza agli uomini:

I giorni di Firenze che, dopo l'irruzione dei carabinieri nell'ambulatorio del dottor Conciani , hanno preceduto la manifestazione del 12-1-75 sono stati impiegati da tutti i gruppi del movimento femminista per discutere fino in fondo i criteri secondo cui organizzare le manifestazioni femministe a partire da quella di Firenze del 12 gennaio. La discussione vertevà necessariamente sul come concretizzare anche in tali momenti il criterio fondamentale su cui è nato e si è sviluppato il Movimento Femminista e cioè L'AUTONOMIA rispetto a tutte le organizzazioni maschili. Anche su una questione come quella dell'aborto su cui i maschi non avevano mai speso una parola nè pianto una lacrima, prima che il Movimento Femminista dichiarasse lotta aperta già a partire dal processo di Padova del 5 giugno 1973 , si rischiava che l'attrezzatura , i soldi e il mestiere di cui disponevano le organizzazioni maschili , sopraffacessero i nostri livelli organizzativi e stravolgessero la nostra lotta.

Non è in questione chi ha organizzato questo o quell'ambulatorio. Ma chi ha sempre pagato - e sono solo ed esclusivamente le donne - e chi da questo ha sempre tratto profitto. Precisamente anche che: 100 o 150 mila lire per un aborto è un prezzo schifoso; chi lo chiede non è decisamente dalla nostra parte; e chi lesina sull'anestesia, o si fa pregare per concederla o addirittura chiede un prezzo maggiorato, è un porco sadico profittatore bastardo.

I criteri stabiliti dal Movimento Femminista in quelle riunioni sono:

1) gli uomini non hanno diritto di parola e non possono portare i loro striscioni, cartelli nè scandire slogan che non siano stati indicati dalle donne stesse del movimento. Essi devono stare in coda alla manifestazione.
2) solo le donne hanno diritto di parola e solo i gruppi femministi possono portare i loro striscioni , cartelli, manifesti , scandire i loro slogans ecc. Anzi è sollecitato che ogni gruppo femminista porti in manifestazione i propri volantini per evidenziare tutta la condizione di sfruttamento e di oppressione della donna secondo la prospettiva politica in cui ciascun gruppo crede. E l'illegalità dell'aborto non è una svista dei nostri legislatori, i "costi"- di soldi , di sangue, di morte e di paura - che paghiamo per l'aborto non sono "in contraddizione" con la condizione di vita complessiva che viviamo. E' prezioso perciò il contributo di precisazione su tutto ciò che ogni gruppo femminista può dare mentre costruisce la lotta con tutto il Movimento.
3) le donne delle commissioni femminili dei partiti e dei gruppi maschili possono partecipare alla manifestazione non come rappresentanti della propria commissione, ma a titolo personale. Quindi non sono ammessi gli striscioni, i manifesti, e i cartelli di alcuna commissione femminile in quanto tale.

Chi svende facilmente tali criteri, pretendendo di imporre , come è successo a Padova in questi giorni , ad un gruppo femminista di non venire in manifestazione col proprio striscione, si assume la responsabilità di tradire tali criteri faticosamente conquistati e con ciò di tentare - come i maschi fanno - di indebolire il movimento. Non a caso è esattamente questo che hanno fatto in piazza Ferretto , a Mestre , pochi giorni fa le organizzazioni maschili.

I criteri sopra menzionati sono stati stabiliti proprio per mettere ciascuno al suo posto.

Noi non permettermo a nessun partito o gruppo maschile di pascolare su questa questione dell'aborto, trovando un facile terreno di crescita da gestire tutto contro gli interessi complessivi di noi donne.

L'unità di azione e di mobilitazione a cui i radicali e tutte le altre forze democratiche ci invitano, è una totale mistificazione nei confronti di noi donne se saremo noi ad unirci sui contenuti e livelli organizzativi determinati da loro.

E' finito il tempo in cui i bianchi invitavano i neri ad unirsi a loro determinando essi, i bianchi, gli obiettivi e la forma della lotta. Se una unità nella lotta si può costruire, la sola garanzia che abbiamo che non si ritorca tutta contro di noi, è di determinare noi in che modo queste cosidette forze democratiche devono unirsi a noi.

La strategia maschile, sia essa riformista o "rivoluzionaria" è pronta ad assumere questo obiettivo nella sua strategia "di classe". Ma è "di classe" solo a parole, poichè dimentica con molta disinvoltura la totalità dello sfruttamento delle donne e dei loro bisogni.

I criteri che abbiamo stabilito con tutto il movimento a Firenze ci servono proprio perchè ci garantiscono di non essere travolte in piazza, durante la lotta, da formule organizzative e modi di comunicazione che non ci sono propri, e di annegare nel mare della logorrea maschile!

Questa volta non è sufficiente il mestiere!

Vogliamo rivendicare tutte le nostre lotte e affermare la totalità dei nostri bisogni senza essere ulteriormente occupate a gridare più forte di chi ha la voce più grossa.

Comitato per il Salario al Lavoro
Domestico di Padova

C.in P.
Via VIII Febbraio
Pd. 10-2-75

D o n n e,

il Medio Evo l'abbiamo già pagato una volta. Ci hanno bruciate vive sul rogo - 8.000.000 di donne sono morte così - chiamandoci "streghe" perchè aiutavamo le donne a partorire e ad abortire nei modi meno dolorosi e più sicuri.

Gli assassini, i torturatori e i giudicatori sono sempre gli stessi STATO PADRONI e CHIESA.

La loro turpe alleanza - che continua nei secoli a spargere il sangue delle donne - sostiene l'impresa più immonda di sfruttamento DI CARNE UMANA: lo sfruttamento delle donne che condannate a procreare senza alcuna possibilità di controllare le nascite, devono anche accollarsi un lavoro di allevamento dei figli che - proprio per volontà di questi padroni - è diventato LAVORO pesantissimo, SENZA REMUNERAZIONE, SENZA ORARIO, SENZA FERIE, SENZA ASSISTENZA, svolto in un totale isolamento sociale.

Ma loro - Stato, padroni e Chiesa - vogliono mantenere queste condizioni mostruose proprio per GARANTIRSI IL MASSIMO DEL PROFITTO. Più una schiava deve lavorare, più la si deve isolare, terrorizzare e incatenare.

La strategia di terrore contro noi donne - e di cui le irruzioni poliziesche e i PROCESSI ESEMPLARI PER ABORTO sono solo gli ultimi episodi - dovrebbe servire proprio a terrorizzarci, scoraggiarci, indebolirci, a far sì che rinunciamo a lottare .... o a farci lottare solo su ciò che a Stato, padroni e Chiesa, alla fine costerà meno darci.

Ma sono anni che abbiamo abbandonato le lotte di difesa, che abbiamo superato l'isolamento stesso delle nostre lotte.

Sulla questione dell'aborto abbiamo già dichiarato LOTTA APERTA fin dalla mobilitazione creata con tutto il Movimento Femminista attorno al processo di Padova del 5 giugno '73. Da allora il Movimento ha sempre più violentemente e largamente attaccato su questa questione.

Ma, ben prima di allora, avevamo già smascherato la volontà di sfruttamento del nostro lavoro, del volerci mantenere operaie a vita non pagate, che stava dietro alla strategia terroristica sull'aborto come a quella sulle condizioni complessive in cui ci condannano a vivere la procreazione e la sessualità.

Da anni abbiamo aperto la lotta su tutte le nostre condizioni di vita:

SALARIO AL LAVORO DOMESTICO per contrattare le condizioni:
del lavoro domestico stesso
del lavoro esterno
dei servizi
della procreazione
della sessualità

ABORTO LIBERO E GRATUITO

Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di Padova

Ciel. in proprio
Via 8 febbraio
Padova, 13/2/75